Anno 73 - N. 19 - L. 15

# IL NUOVO CORRIERE DELLA SERA

Milano, Giovedì 22 gennaio 1948 - L. 15

ABBONAMENTI | Italia e Colonie: Anno L. 3750 Sem. L. 1900 Trim. L. 1000 | Estero 5600 2900 1500
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano via Solferino n. 28 - C. C. P. 3/333 - Telef. 65-941 - 42 - 43 - 44 - 66-695 - 66-785 - Uffici S. Margherita 13-315
Spedizione in abbonamento postale — Per le copie arretrate il prezzo è doppio

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati a IL NUOVO CORRIERE DELLA SERA e al CORRIERE D'INFORMAZIONE: LA DOMENICA DEL CORRIERE Italia: Anno L. 1080 Semestre L. 580 Trimestre L. 305 - Estero: 1680 880 455 | CORRIERE DEI PICCOLI Italia: Anno L. 865 Semestre L. 465 Trimestre L. 245 - Estero 1465 765 395 | IL ROMANZO PER TUTTI Italia: Anno L. 1150 Semestre L. 600 Trimestre L. 320 - Estero 1450 750 400
A Milano gli abbonamenti e le inserzioni sui quotidiani e sui periodici si ricevono in via Solferino, 28 e in via S. Margherita, 16

INSERZIONI: [illegible]

IL PIANO MARSHALL

## A QUALI CONDIZIONI l'America dà miliardi all'Europa

A questo quesito risponde il messaggio del Presidente Truman. Alla Conferenza di Parigi, le sedici Nazioni si impegnarono ad agire sia individualmente, sia in collaborazione fra loro per la comune ricostruzione. In più, ognuno dei sedici Governi stipulerà un accordo con gli Stati Uniti, con cui confermerà gli impegni che ha già preso di fronte agli altri Governi, e si assumerà alcuni impegni addizionali. In particolare, ciascun Paese si dovrà impegnare:

1) a promuovere la propria produzione industriale e agricola;

2) a prendere le misure finanziarie e monetarie necessarie per stabilizzare la propria moneta, a fissare una giusta quota di cambio, e, in generale, a restaurare o mantenere la fiducia nella propria moneta;

3) a cooperare con gli altri Paesi partecipanti al piano per ridurre le barriere che si oppongono al commercio fra loro e con altri Paesi;

4) a fare uso efficace, nel quadro di un programma comune di ricostruzione, delle proprie risorse, e a fare i passi necessari perchè si faccia uso efficace nell'interesse della ricostruzione europea di tutti i beni e servizi resi disponibili dall'aiuto americano;

5) a stimolare la produzione di date materie prime;

6) a depositare in un conto speciale le somme in moneta locale equivalenti agli aiuti, che saranno forniti dagli Stati Uniti a titolo gratuito, e a usarle solo nel modo che sarà concordato col Governo degli Stati Uniti;

7) a pubblicare e a fornire agli Stati Uniti opportune informazioni.

In sostanza, col porre queste condizioni, il Governo americano mira a un solo scopo: ad assicurarsi che i Governi europei facciano buon uso dell'aiuto che riceveranno; buon uso — s'intende — nell'interesse loro e dell'opera di ricostruzione dell'economia europea. E' il minimo che un creditore — o, meglio, un donatore — possa pretendere.

Naturalmente, proprio sulle condizioni, alle quali si prevedeva che l'aiuto americano sarebbe stato subordinato, si era da tempo concentrato il fuoco delle polemiche. Si diceva e si assicurava che il Governo degli Stati Uniti avrebbe posto condizioni lesive della sovranità dei Paesi europei, già prima che si sapesse quali sarebbero state queste condizioni. Ora che siamo fuori dal campo delle induzioni e delle ipotesi, ora che sappiamo con precisione quali saranno queste condizioni, poichè il Presidente Truman le ha enunciate in modo quasi definitivo, possiamo proporci il quesito: sono esse lesive della sovranità dei Paesi europei?

Premetto che, a mio avviso, il quesito ha un certo aspetto di irrealtà. Il problema cruciale non è se quelle condizioni ledano o non ledano la sovranità dei Paesi europei, ma se siano ragionevoli e sagge. O — ciò che è lo stesso — se giovino o nuocciano all'economia dei singoli Paesi europei e, in generale, alla ricostruzione europea. Questo è il quesito che veramente importa. E ad esso si può con sicurezza rispondere: quelle condizioni sono ragionevoli e sagge.

E' perfettamente ragionevole che chi presta denaro richieda che il debitore cominci col mettere i suoi affari in ordine. E ancora più ragionevole è che chi dona pretenda che il beneficiato non si giochi alla roulette il denaro che riceve. E' perfettamente ragionevole il principio che è a base di tutto il piano, e cioè che l'America aiuterà coloro che faranno il possibile per aiutarsi da sè. E' perfettamente ragionevole, diceva l'*Economist* qualche mese fa, checchè ne pensi Mr. Horner (il segretario dei minatori inglesi), che l'America esiga che l'Inghilterra aumenti la sua produzione di carbone, dato che l'Inghilterra richiede dollari all'America. E non c'è che da sostituire al nome di Mr. Horner quello di M. Benoit Franchon o quello dell'onorevole Di Vittorio per estendere la considerazione che faceva l'*Economist* alla Francia o all'Italia. Sforzarsi di produrre di più, stabilizzare la propria moneta, ridurre le barriere doganali sono obiettivi che ogni Paese dovrebbe proporsi da sè. Sono direttive che il buon senso suggerisce prima che le imponga il Presidente Truman. Purtroppo, l'Europa è giunta a tal punto, che il buon senso deve esserle imposto.

Ma facciamoci pure ad esaminare il quesito della lesione di sovranità. E' un quesito di diritto pubblico e deve, quindi, essere esaminato sul terreno strettamente giuridico. Ora, sul terreno giuridico, quel quesito è assurdo, perchè quelle condizioni saranno accettate dai singoli Stati per trattato, e un trattato che uno Stato conclude liberamente, e nel pieno esercizio della sua sovranità, non può mai ledere la sua sovranità.

Molte discussioni si eviterebbero, disse Pascal, se prima ci si intendesse sul significato delle parole che si usano. Che cosa è la sovranità? Risponde Jellinek: la potestà di obbligarsi esclusivamente per propria volontà. (*Die Lehre von den Staatenverbindungen* S. 60). Ossia lo Stato che assume un impegno per propria volontà non abdica alla propria sovranità, ma la esercita. E' appunto perchè può impegnarsi esclusivamente per propria volontà è sovrano. Tutt'altro sarebbe il caso dello Stato che, vinto in guerra, dovesse accettare le condizioni che il vincitore gli imponesse. Queste condizioni sarebbero da esso accettate non «per esclusiva sua volontà», ma per forza, e perciò sarebbero veramente lesive della sua sovranità.

Se così non fosse, se si concepisse la sovranità come una potestà assoluta, illimitata e illimitabile, si dovrebbe vedere una «lesione di sovranità» in ogni trattato internazionale o addirittura in ogni legge. Uno Stato che conclude un trattato di commercio assume determinati impegni verso un altro Stato: si obbliga ad applicare certi dazi, e non certi altri, ad importare certe merci, ecc. Ossia limita la propria sovranità nel campo del diritto internazionale. Uno Stato che emana una legge si obbliga a seguire un certo comportamento in confronto ai suoi cittadini: e cioè limita la sua sovranità nel campo del diritto interno.

In una parola, la sovranità è per lo Stato quello che la libertà è per l'individuo. Il privato che fa un contratto limita la propria libertà. Ma sarebbe assurdo dire che cessi di esser libero perchè fa un contratto. Al contrario, lo fa appunto perchè è libero.

Queste considerazioni appaiono ancora più evidenti se si pon mente al momento finale di quegli impegni, e cioè alla sanzione che colpirà chi non li rispetti. Se uno dei sedici Governi, dopo aver fatto l'accordo con gli Stati Uniti ed essersi con esso impegnato a promuovere la sua produzione, a stabilizzare la sua moneta, a facilitare gli scambi, ecc., non fa niente di tutto questo, che cosa gli capiterà? Forse che gli Stati Uniti sbarcheranno un corpo di spedizione in Europa per obbligarlo a produrre di più? O manderanno una squadra navale per costringerlo a stabilizzare la sua moneta o a ridurre le sue tariffe doganali? Niente di tutto questo. Gli Stati Uniti si riservano solo il diritto di esaminare se debbano continuare ad aiutarlo o debbano smettere. Così ha detto Truman. E cioè, prima di tutto, la sanzione non seguirà automaticamente alla inadempienza: il Governo degli Stati Uniti esaminerà caso per caso, e, naturalmente, il Paese inadempiente si giustificherà, si scuserà, invocherà circostanze più forti della sua buona volontà, e, forse, l'aiuto continuerà. In secondo luogo — e questa considerazione è ancora più importante — la sanzione si applicherà all'avvenire, non al passato: e cioè il Governo americano smetterà di aiutare il Paese inadempiente, ma non pretenderà la restituzione di quello che gli avrà già dato; il che avrebbe diritto di fare, dato che l'altra parte non avrà eseguito il contratto. Che un siffatto creditore — o, meglio, donatore — venga trattato da Shylock, è uno dei casi più umoristici di questi nostri tempi di confusione. In fondo, chi accusa l'America di voler ledere o calpestare la sovranità dei Paesi europei pensa, probabilmente, che la sovranità sia la potestà o il diritto dei Paesi dissestati di spiccare tratte incondizionatamente sul Tesoro degli Stati Uniti.

Augusto Guerriero

## LA SITUAZIONE INTERNA esaminata da De Nicola e De Gasperi

### Una riunione del Comitato per l'ordine pubblico - Aumentate le forze di polizia e dei carabinieri - Piano comunista per un'insurrezione armata rivelato da un giornale romano

Roma 21 gennaio, notte.

Presso il vice-Presidente del Consiglio, Pacciardi, si è riunito oggi il Comitato per l'ordine pubblico, presenti i ministri dell'Interno, della Difesa e del Lavoro, oltre al capo della polizia, al comandante dei carabinieri e ai capi di Stato maggiore dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina. E' stata esaminata la situazione dell'ordine pubblico, soprattutto in riferimento alle agitazioni a catena, ma sulle disposizioni prese in argomento si mantiene molto riserbo. Si assicura, comunque, che tutto è predisposto perchè l'ordine pubblico sia mantenuto in ogni modo. Fra l'altro, si apprende che, recentemente, è stato predisposto un aumento delle forze di polizia e dei carabinieri nei limiti che ci sono consentiti dal trattato di pace.

**Un organismo paramilitare**

Non è improbabile che il Consiglio dei ministri, che è stato convocato questa sera da De Gasperi per le ore 20 di domani, si occupi dei problemi dell'ordine pubblico esaminati nella riunione di oggi. Questa mattina De Gasperi ha avuto un lungo colloquio con il Presidente della Repubblica, De Nicola, e, secondo le voci correnti, il colloquio avrebbe avuto per oggetto appunto la situazione interna del Paese.

Secondo quanto scrive stasera il *Giornale d'Italia*, sembra che la polizia sia riuscita a procurarsi informazioni intorno ad una organizzazione paramilitare del partito comunista e a progetti di insurrezione armata comunista, ai quali dovrebbero dare concorso elementi slavi.

Il piano comprenderebbe le regioni dell'Alta Italia ed anche dell'Italia centrale, tra cui il Lazio. Quanto all'organizzazione di questi piani, essa dipenderebbe da una «Sezione integrale» che sarebbe stata formata nel luglio 1947, particolarmente con elementi del vecchio «apparato illegale».

La «Sezione integrale» comprenderebbe alcune sottosezioni per le informazioni, la propaganda, i collegamenti, il reclutamento, ecc. Essa dipenderebbe direttamente dal comitato centrale europeo del Cominform. Una speciale sezione studi si occuperebbe di elaborare e coordinare i piani di emergenza del partito e possederebbe, fra l'altro, i piani «O. P.» elaborati dal Ministero della Difesa e dalla Direzione generale di Pubblica Sicurezza. Per il momento, organizzazioni regionali dipendenti dalla «Sezione integrale» sarebbero in Liguria, Toscana, Lombardia, Piemonte, Emilia e Lazio.

L'organizzazione militare sarebbe ispirata ai principi a cui si ispirava l'organizzazione militare svizzera.

Secondo le stesse informazioni, il Cominform avrebbe posto ai partiti comunisti che vogliono entrarne a far parte integrale 18 condizioni, fra cui una diretta esclusivamente contro il piano Marshall, e che sarebbe formulata così: «I partiti comunisti che intendono appartenere al Cominform hanno l'obbligo di dichiarare completa rottura con i Governi che hanno aderito al convegno di Parigi e firmato il piano Marshall, e di fare estendere la rottura e di propagandarla alle più vaste sfere degli appartenenti alle organizzazioni di massa. Senza ciò, una politica comunista coerente non è possibile. Il Cominform esige in modo assoluto e perentorio che tale rottura si effettui nel più breve termine».

**Fermento fra i demolaburisti**

C'è, intanto, da registrare, in campo sindacale, che l'on. Pastore, nuovamente interrogato a proposito dell'invito della C.G.T. francese alla C.G.I.L. per un'intesa di carattere internazionale, ha confermato le dichiarazioni da lui già fatte in una precedente intervista, aggiungendo che un'intesa del genere interesserebbe la sola corrente socialcomunista della C.G.I.L. e che i democristiani, in tale eventualità, avrebbero tutti i diritti di stringere analoghe intese con la corrispondente organizzazione cristiana francese.

L'attrito fra la corrente cristiana e quella socialcomunista nella C.G.I.L. ha ora avuto una nuova espressione nel rigetto, da parte dei sindacalisti cristiani di Roma, del cosiddetto «documento Di Vittorio» sulla disciplina sindacale, che conteneva le proposte massime che la maggioranza poteva fare alle correnti minoritarie.

Gran fermento regna nel partito demolaburista per l'avvicinarsi della data fissata per il congresso che dovrebbe segnare lo scontro tra la corrente fusionista (si tratta di fusione con il P.S.I.) e la corrente autonomista. Oggi si è tenuto a Roma il convegno nazionale del partito che ha approvato un o. d. g. dell'avv. Eucardio Momigliano con cui si diffidano i soci e le sezioni dal partecipare ad altre riunioni promosse da elementi dissidenti e non facenti parte del partito democratico del lavoro. E' stato pure approvato un altro o. d. g. con cui il convegno approva l'indirizzo di collaborazione e di solidarietà con le forze del lavoro, rimettendo alla direzione del partito l'ulteriore svolgimento dell'azione politica. Dal canto loro, i rappresentanti della corrente antifusionista partono stasera lancia in resta contro questa riunione che, secondo un loro comunicato, è stata convocata come una «riunione di amici» per l'esame preventivo della situazione, venendo poi «trasformata in un convegno in cui si è voluto fissare la linea politica del partito», e riaffermano che tale linea potrà essere stabilita solo dal congresso. Tutto lascia credere che la rottura fra le due tendenze sia ormai inevitabile.

L'ELEZIONE DEL SENATO

### Nitti insiste per il sistema uninominale

Roma 21 gennaio, notte.

Riprendendo in esame le norme per l'elezione del Senato, la Costituente ha ascoltato oggi un discorso di Nitti che si è dichiarato, ancora una volta, favorevole al sistema uninominale. Osservato che tutti i grandi Paesi procedono alla nomina dei senatori con tale sistema, l'oratore ha polemizzato con la democrazia cristiana, smentendo di aver mai agito contro la Chiesa. In proposito, egli ha affermato di aver agito in favore della Chiesa in ore di particolare difficoltà, aggiungendo che ne darà, fra qualche mese, la documentazione, pubblicando un libro in cui figureranno, fra l'altro, riproduzioni di autografi di altissime personalità ecclesiastiche, dai quali risulterà che è stato definito «l'uomo più necessario all'Italia».

Nitti è stato applauditissimo e molti deputati si sono congratulati con lui. Hanno poi parlato l'ex-qualunquista Russo-Perez ed il comunista La Rocca, entrambi favorevoli al sistema uninominale, dopo di che Togliatti ha chiesto che la seduta venisse sospesa per alcune ore per dar modo agli esponenti dei vari gruppi parlamentari di trovare un eventuale accordo sul voto. La proposta è stata approvata e la seduta rinviata a domani.

### Comizi dispersi a Cremona con autoblindo e sfollagente

Cremona 21 genn., notte.

Dopo le agitazioni provocate a San Felice dalla vertenza sorta fra l'agricoltore Galli e il consiglio di cascina per la vendita di un vitellone e di una mucca da parte del proprietario, la Federterra aveva indetto per le ore 15 di oggi, in piazza del Municipio, un comizio di protesta. Verso le 13, la Questura faceva circolare per la città alcune autoblindo con altoparlante, diffidando i cittadini dal partecipare al comizio, organizzato contro le disposizioni di legge. Ma poichè alle 15 la piazza del Comune era gremita di cittadini, due autoblindo vi sono entrate a tutta velocità e — appoggiate dall'azione dei carabinieri che facevano uso degli sfollagente — hanno costretto la folla a sgomberare.

Successivamente radunatisi, per ordine del segretario della Camera del lavoro, in piazza Marconi, i dimostranti sono stati dispersi da un nuovo intervento delle autoblindo e della polizia.

Si lamentano cinque feriti. Il segretario della Camera del lavoro, fermato in un primo tempo, è stato rimesso in libertà nella serata. La Confederterra ha invitato i contadini a sospendere lo sciopero alla mezzanotte.

Si ha da *Ancona* che ieri sera è cessato lo sciopero generale.

## Cinquemila emigranti al mese per l'Argentina

### Il viaggio è pagato dal Governo di Buenos Aires

Roma 21 gennaio, notte.

L'accordo italo-argentino per l'emigrazione firmato oggi a Buenos Aires, prevede un afflusso di emigranti italiani in Argentina che, secondo i mezzi attuali di trasporto e di accoglimento a destinazione, non potrà superare i cinquemila lavoratori al mese.

L'odierno accordo prevede inoltre il pagamento da parte del Governo argentino dell'intero ammontare del prezzo del trasporto marittimo.

Prossimamente avranno luogo intese supplementari italo-argentine per definire il numero mensile di emigrazione che potrebbe, secondo quanto ha dichiarato il direttore generale dell'emigrazione, aumentare le quote attuali.

Nell'accordo non è stato possibile, per difficoltà tecnico-legali, ottenere per l'emigrante un contratto preventivo di lavoro, ma sono state ottenute le assicurazioni più vaste.

Dalla ripresa delle relazioni con il Governo argentino, a tutt'oggi, sono partiti circa cinquemila emigranti e altri ventimila lavoratori sono stati richiesti direttamente dall'Argentina da parenti o amici colà residenti, che hanno provveduto anche al pagamento dei passaggi marittimi e a garantire il loro sostentamento iniziale.

## UN ALTRO ATTENTATO agli italiani in Somalia

### *Le concessioni di Genale, che occupavano 20 mila indigeni, saccheggiate: i nostri connazionali si sono dovuti rifugiare nella Missione*

Mogadiscio 21 genn., notte.

*La Commissione quadripartita d'indagine sulle ex-colonie italiane ha iniziato oggi i suoi lavori in Somalia ricevendo i rappresentanti della «Lega della gioventù somala» che, com'è noto, sarebbe favorevole a una amministrazione fiduciaria dell'Inghilterra o degli Stati Uniti. La sottocommissione, nominata dai «quattro grandi» per un'inchiesta sull'eccidio di Mogadiscio dell'11 gennaio, ha invitato a far parte di essa, quale osservatore, un italiano.*

*Frattanto la Commissione quadripartita ha pubblicato un comunicato in cui, dopo aver espresso la sua simpatia per le vittime dell'eccidio, aggiunge che il ripetersi di tali avvenimenti ostacolerebbe l'opera della commissione. «Questa infatti — afferma il comunicato stesso — può portare a termine la sua missione soltanto se tutti gli elementi della popolazione si sentono liberi di esprimere il proprio punto di vista sull'avvenire dei territori interessati».*

*Ma, intanto, a quanto informa un corrispondente dell'Ansa, le concessioni agricole di Genale, che formavano uno dei comprensori più importanti creati dagli italiani in Somalia, sono state devastate e deliberatamente distrutte da bande di saccheggiatori. I concessionari si sono posti in salvo a Merca, che dista dodici chilometri da Genale.*

*Con l'invasione delle concessioni di Genale si sono voluti distruggere le fonti di vita per gli italiani della Somalia, così come si è voluta rendere precaria la loro permanenza con l'eccidio di Mogadiscio, di cui si segnala oggi un'altra vittima: Giuseppe Racca.*

*Più di 20 mila Somali, dopo la distruzione di Genale, rimangono senza lavoro. Genale produceva banane, cotone, granoturco, tabacco, arachidi, manioca, foraggi. L'esportazione delle sole banane aveva raggiunto nei tempi prebellici i 350 mila quintali. I 20 mila coloni somali che si trovano oggi senza lavoro avevano avuto contratti che davano loro l'abitazione gratuita, mezzo ettaro di terreno sistemato ed in buone condizioni di irrigazione, destinato a colture [illegible] che andavano a loro totale profitto, nonchè la [illegible] di alimentare il bestiame proprio con i foraggi della concessione.*

*Oggi [illegible] sono giunti [illegible] Rifles delle truppe [illegible].*

### Coniugi italiani [illegible] a Tripoli

Tripoli 21 genn., notte.

Un grave fatto di sangue di cui sono state vittime i coniugi Renato Molinari e [illegible] Acquaroli, si è svolto in località Cuffine Vecchi [illegible] periferia di Tripoli, dove un [illegible] mascherato quattro individui armati [illegible], dopo aver [illegible] il cancello [illegible] l'abitazione dei due italiani, [illegible] con minacce a [illegible].

[illegible] aventurati [illegible].

LA LOTTA FRA AUTONOMISTI E CONFORMISTI AL CONGRESSO DEL P.S.I.

## Pressochè uguali le forze deciderà il gruppo degli "incerti,,

### Con un discorso conciliante Nenni cerca di andare incontro ai dissidenti

Roma 21 gennaio, notte.

Non si può dire che Nenni abbia oggi risposto esaurientemente ai problemi posti dagli oratori di maggior conto della giornata di ieri e, in particolare, a quelli di Ivan Matteo Lombardo; nè poteva farlo, perchè essi parlano, tra l'altro, un linguaggio diverso: uno, quello arido, ma sostanziale, delle cose e delle cifre; l'altro, quello eccitante, ma generico, delle parole ad effetto.

Dire, ad esempio, che i socialisti vogliono che l'Italia si avvii alla politica degli scambi, abbandonando quella degli aiuti, non ha senso, anche se è già stato detto da altra tribuna a Milano. Perchè questo lo desideriamo tutti e, anche se non lo desiderassimo, lo vogliono gli Americani e ce lo ripetono di continuo, tant'è vero che non è ancora detto che gli aiuti ci siano. Il problema è ben diverso e impegnativo; è che, senza gli aiuti, l'Italia non ha, in questo momento, non solo la possibilità di avviarsi a un ritmo di produzione che le permetta di collocarsi, fra qualche tempo, sul piano degli scambi, ma neanche il mezzo di assicurare alla sua gente l'indispensabile per la vita.

Proprio questo argomento Riccardo Lombardi aveva messo ieri al centro della sua argomentazione, la quale doveva sboccare in un'istanza di autonomia socialista. «Va bene il fronte, ma badate che c'è una situazione che ne condiziona il programma: la necessità inderogabile di aiuti, i quali, in questo momento, non ci possono venire che da una sola parte. Non illudetevi di poter fare con l'autarchia; non nascondetevi questo, che è il fatto più concreto della nostra situazione. Non c'è che un piano socialista di ricostruzione europea, che può assicurarci questi aiuti».

**Condanna della violenza**

Ma questa è «la terza via», tanto infamata dai comunisti (e oggi condannata, con i soliti aspri accenti, anche da Nenni). E allora, come la metteremo? Può darsi che Nenni ritenga di aver risposto, dando al fronte democratico un programma che non è lontano da quello del socialismo occidentale. Ma il problema non è il problema è di vedere che pensano di quel programma i comunisti (in realtà è anche troppo noto) e come si condurrebbero quando fossero al potere. Su ciò Nenni non poteva dire e non ha detto niente, e questa è certamente una delle più gravi incongruenze della sua posizione.

Il discorso è durato tre ore; non si può dare, perciò, che un cenno dei traguardi principali ai quali l'oratore era atteso da quelli dei suoi ascoltatori che non fossero disposti in anticipo all'applauso senza riserve. Gli attacchi al Governo e le accuse alla democrazia cristiana sono ormai motivi stereotipati d'ogni manifestazione di questo genere. Ma vale la pena di sottolineare che Nenni si vanta di aver difeso l'unità d'Italia contro il prevalere delle autonomie dei democristiani, che, secondo lui, volevano ridurre il Paese «una federazione di parrocchie, presieduta dal vescovo di Roma», e contro il federalismo dei repubblicani.

«Il socialismo vuole svolgere la sua attività nell'ambito della Costituzione e rispettarla»; dichiarazione tanto più notevole in quanto è accompagnata da un'esplicita condanna della violenza, la quale, se vale per i socialisti, non si vede però quanto possa valere per altri compagni del fronte. Questo è stato da sè, ripetono tutti i sostenitori della tesi unitaria. Nenni ha aggiunto che viene addirittura da Marx, il quale insegna di trasformare lo stato di fatto in stato di volontà, cioè di fare una mobilitazione di masse, di passioni, di interessi: politica delle agitazioni permanenti che va al di là della geografia politica dei partiti. Riconosce però che i partiti del medio ceto non hanno risposto, negando loro qualsiasi importanza. E' un caso, secondo lui, che la creazione del fronte coincida con le elezioni (i comunisti sono certamente di diverso avviso); ma, dato che le elezioni ci sono, bisogna farle con lista unita, perchè le alleanze devono esser fatte alla base per essere efficienti. Perderemo voti, dicono a questo punto gli oppositori della lista unita e, in particolare, i deputati socialisti. Nenni assicura, invece, che i risultati saranno più favorevoli, ma non spiega perchè dovrebbe essere così.

Il fronte offre una soluzione di carattere democratico; se fallisse, secondo Nenni non ci sarebbe altra alternativa che la rivoluzione bolscevica o quella fascista. E' la solita storia di volere ad ogni costo il mondo nettamente diviso in due parti in lotta, capitalisti da una parte e proletari dall'altra, spogliando la vita e la storia che sono estremamente complesse, di ogni altro [illegible]. Il programma, [illegible], è questo: una politica [illegible] progressiva; [illegible] riforme di struttura, [illegible] politica estera di [illegible] collaborazione [illegible] con l'Occidente [illegible] l'Oriente.

Su questo punto, [illegible] fatto qualche [illegible] relativamente al [illegible] relazione, dove [illegible] te espresso il [illegible] nuovo per gli [illegible] la favola [illegible] Paesi proletari. [illegible] Nenni non vede [illegible] nell'Occidente, [illegible] ci può essere [illegible] dove è il capitalismo [illegible] si vede, è un modo [illegible] plice di liquidare [illegible] tanto semplice [illegible] mente i sillogismi [illegible] rante.

**Punti di vista [illegible]**

Siamo al solito punto cruciale: il piano Marshall. I comunisti vogliono [illegible] per ragioni anche [illegible] te; i socialisti [illegible] riguardi. Confermando [illegible] atteggiamento critico, ma non negativo, [illegible] una sostanziale [illegible] questi due punti di vista [illegible] potrebbe anche [illegible] sero col prevalere [illegible] listi, le ottime ragioni che ha esposto Lombardo. [illegible] me sarà possibile [illegible] politica comune su un [illegible] di fondamentale [illegible] partendo da premesse così diverse? Nenni non [illegible] non lo potrà dire.

Al capo del partito [illegible] italiano non [illegible] applausi. Ma il suo [illegible] oggi, non ha [illegible] suna delle due parti in [illegible] se, non i conformisti, [illegible] egli ha fatto un [illegible] zo per andare incontro ai dissidenti, mostrandosi [illegible] te almeno nella forma [illegible] avversari delle liste unite, [illegible] chè non c'è [illegible] data la linea politica [illegible] dalla direzione [illegible].

Il socialismo [illegible] liste unite, ogni [illegible] si dicono [illegible] vendere. Che [illegible] Nenni? [illegible] l'avanguardia [illegible] vo. Bisogna riconoscere che [illegible] è molto [illegible] nel pomeriggio [illegible] gresso era riunito [illegible] parare, si diceva [illegible] rio, che [illegible] mitati, invece di [illegible] guadagnato [illegible] Nenni.

Questa sera i [illegible] della federazione [illegible] linea politica [illegible] sono riuniti [illegible] to le mozioni [illegible] coglieranno [illegible] si troverà [illegible] zione unitaria [illegible].

Silvio Negro

## Fondi per sostenere le valute europee

### Rivelazioni sui piani russo tedeschi del 1940 per la spartizione dell'Europa

Washington 21 gennaio, notte.

Il ministro del Tesoro, John Snyder, ha dichiarato davanti alla commissione della Camera dei rappresentanti per gli Affari esteri che il Governo americano pensa di chiedere al Congresso lo stanziamento di fondi speciali per sostenere le valute europee. Tale aiuto sarebbe un complemento di quelli contemplati nel piano Marshall.

Il ministro non ha specificato l'ammontare degli stanziamenti che il Governo pensa di domandare. In quanto alla data di presentazione della richiesta, il ministro ha dichiarato che questa avverrà probabilmente l'anno prossimo, epoca in cui i Governi europei, come è da prevedere, avranno già conseguito realizzazioni per l'assestamento monetario, il pareggio del bilancio, l'aumento della produzione, il miglioramento delle rispettive bilance commerciali con l'estero.

«Il nuovo aiuto — ha soggiunto il ministro — sarà dato agli istituti europei di emissione sotto forma di oro e di dollari provenienti dal Fondo governativo di stabilizzazione. Esso darà un senso maggiore di fiducia ai Paesi aderenti al piano Marshall».

Vivo interesse ha suscitato negli ambienti politici americani la pubblicazione, da parte del Dipartimento di Stato, di una serie di documenti germanici che danno la prova dell'intenzione dei Tedeschi e dei Russi di dividere l'Europa in due sfere d'influenza, una sovietica e una nazista.

La pubblicazione, diffusa «per illuminare l'opinione pubblica americana e mondiale», sotto il titolo «Relazioni nazi-sovietiche 1939-41», costituisce un volume di 362 pagine in cui vengono presentati 260 documenti sequestrati negli archivi del Ministero degli Esteri tedesco dopo la vittoria alleata del 1945.

La pubblicazione presenta anche i termini di un accordo per la spartizione della Polonia. Ciò figura nel corso di due allegati «della massima segretezza» al trattato russo-germanico di non aggressione del 1939 che definì il destino della Polonia e dette il via alla seconda guerra mondiale.

## Cinque corazzate inglesi demolite

### *Probabile vendita di sette incrociatori - Rimangono alla Gran Bretagna solo cinque navi da battaglia moderne*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra 21 gennaio, notte.

Oggi, in Parlamento, è stata annunziata una nuova riduzione della flotta britannica. Cinque corazzate saranno demolite, e sette incrociatori demoliti o venduti. Nei porti di guerra inglesi i vecchi marinai sono quasi in lutto. Lord Hall, primo Lord dell'Ammiragliato, e Lord Cunningham, primo Lord del Mare, hanno spiegato la decisione ai giornalisti e uno di loro ha detto: «Siamo come due sacerdoti officianti ai funerali dei loro amici. Queste belle navi che vanno al Walhalla degli eroi erano infatti vecchi e provati amici. Per noi è un grande dolore».

Andranno in cantiere per essere demolite, anzi tutto, la *Nelson* (ex-nave ammiraglia della *Home Fleet*) e la *Rodney*, entrambe di 34.000 tonnellate. Nell'ultima guerra la seconda aveva preso parte agli sbarchi di Sicilia e di Salerno. Insieme con loro andranno in cantiere la *Queen Elizabeth* e la *Valiant* di 32.000 tonnellate, che furono gravemente danneggiate ad Alessandria d'Egitto nel dicembre del '41 dai mezzi d'assalto italiani; la *Queen Elizabeth* allora rimase immobilizzata per parecchi mesi. E infine sarà demolita la *Renown*, di 31.000 tonnellate, che ha uno stato di servizio soprattutto come nave-trasporto di re, principi, e uomini di Governo; Churchill la usò per i suoi viaggi di guerra attraverso l'Atlantico. I nomi dei sette incrociatori non sono noti.

L'Inghilterra, dopo la prima guerra mondiale, aveva una flotta composta di 43 corazzate, 3 portaerei, 111 incrociatori e 371 cacciatorpediniere. Nel 1945 aveva ancora 15 corazzate, 51 portaerei, 47 incrociatori e 225 cacciatorpediniere. Ora le rimangono solo 5 corazzate (la *Vanguard* di 42.000 tonn., la *Re Giorgio V*, la *Duca di York*, la *Anson* e la *Howe*, tutte di 35 mila) più un numero imprecisato di altre unità, divise fra la *Home Fleet* e le altre flotte, delle quali la più forte è nel Mediterraneo. E' una decadenza che ci dà la misura dell'impoverimento di questo Paese a causa dell'ultimo conflitto.

I motivi della dolorosa decisione odierna sono di tre ordini: finanziari, industriali e strategici. Ma i più gravi sono senza dubbio i primi, come dimostra l'intenzione di vendere gli incrociatori, evidentemente per procacciarsi dollari. Una Nazione povera non può concedersi il lusso di una grande flotta. Queste grosse navi costavano troppo e sarebbero costate troppo, anche se l'Ammiragliato le avesse tenute nella riserva. Oltre al resto erano molto vecchie e, per poterle usare come arma efficace, avrebbero avuto bisogno di modernizzazione.

I motivi industriali sono, alla loro volta, di due ordini: mano d'opera e materie prime. E' noto che l'Inghilterra scarseggia di braccia da lavoro e appunto a questa ragione si era appellato il Governo, mesi fa, quando passò molte unità della Marina nella riserva; si trattava, aveva detto, di trovare operai per le fabbriche. La demolizione delle cinque corazzate renderà disponibili mille uomini, che sarebbero stati necessari per il loro equipaggiamento ridotto al minimo.

Ma più importante di tutto è il fatto che la demolizione provvederà gli alti forni di rottami di ferro. L'industria ne ha urgente bisogno ed è forse sintomatico che l'annunzio delle demolizioni sia stato dato oggi, a pochi giorni dalla conclusione dei negoziati anglo-francesi, che avevano avuto per tema il rifornimento degli alti forni inglesi con l'acciaio fornito dalla Francia. Non si sa infatti se questa ultima abbia potuto promettere all'Inghilterra la materia prima richiesta.

Rimangono i motivi strategici. A Londra si diceva stasera che, forse, la decisione di demolire le grandi unità è stata presa in seguito a un più accurato studio della relazione americana sugli esperimenti di Bikini. Una domanda in questo senso è stata fatta a Lord Hall dai giornalisti: «Sono inutili le grosse unità in una guerra atomica?». Hall ha risposto che la ragione delle demolizioni non è questa. Infatti l'Inghilterra conserva ancora alcune corazzate. Ma, nonostante la risposta del ministro della Marina, la voce persiste. A Bikini, come si ricorderà, le bombe atomiche non ebbero un effetto catastrofico come quelle di Iroscima, ma tutta la verità non fu mai rivelata al pubblico, mentre è probabile che sia stata rivelata ai tecnici navali britannici.

Lord Hall, ad ogni modo, ha dichiarato alla Camera Alta, alla fine del suo annunzio, che l'Ammiragliato ha la coscienza tranquilla. Esso è convinto che le demolizioni non indeboliscono la flotta britannica al punto di non permetterle di affrontare in avvenire le situazioni che potessero sorgere.

Giorgio Sansa

### La Francia rivede le sue proposte per un franco di esportazione svalutato

Parigi 21 gennaio, notte.

Si apprende che la Francia vuole procedere ad una revisione della sua proposta per la creazione di un franco di esportazione svalutato allo scopo di ovviare alle obiezioni britanniche che hanno tenuto oggi in sospeso l'approvazione del progetto francese da parte del fondo monetario internazionale.

## Oltre 200 mila lavoratori scioperano in Germania

### *Prossima conferenza anglo-franco-americana a Londra per la sistemazione della zona occidentale*

Berlino 21 genn., notte.

Si calcola questa sera che vi siano in Germania oltre 200 mila lavoratori che incrociano le braccia in segno di protesta per la deficienza delle razioni alimentari nella Germania occidentale. Oltre ai 100 mila postisi in sciopero stamane a Colonia, nel pomeriggio altri 100 mila, e più, si sono astenuti dal lavoro a Norimberga e circa 30 mila di essi si sono ammassati in quella che si chiamava un tempo la Adolf Hitlerplatz e dove il capo nazista riceveva l'acclamazione delle sue camicie brune, per ascoltare dai capi delle loro organizzazioni sindacali violenti attacchi contro gli alleati e i dirigenti del Governo bavarese.

Sulla folla che gremiva l'immensa piazza si levavano numerosi cartelloni con scritte come queste: «Abbiamo fame», «Morte ai borsari neri», «Vogliamo una Germania unita».

I due scioperi, di Colonia e di Norimberga, dovrebbero cessare domani.

Si apprende che la conferenza tripartita anglo-franco-americana per la Germania occidentale sarà tenuta a Londra o alla fine del corrente mese o ai primi di febbraio. I tre ministri degli Esteri, si crede, saranno rappresentati dagli attuali sostituti incaricati, prima della conferenza quadripartita dello scorso dicembre, di redigere il trattato di pace con la Germania e precisamente per la Gran Bretagna Sir William Strang, per la Francia il conte Couve de Murville e per gli Stati Uniti Robert Murphy. La decisione è stata presa a Londra stasera in un incontro fra Bevin e l'ambasciatore francese Massigli, d'accordo col Governo di Washington. Secondo la formulazione ufficiale saranno discussi alla conferenza «i problemi attinenti all'avvenire della Germania occidentale e alla integrazione della doppia zona anglo-americana con la zona francese».

Sempre da Londra ed esattamente da fonte polacca si apprende che al Cremlino sarebbe stato discusso, fra funzionari sovietici ed alcuni alti esponenti politici polacchi, un «piano Marshall» di pretta marca sovietica per la ricostruzione economica dell'Europa orientale.

### Continua l'inchiesta sull'uccisione del gen. Coop

**La losca figura della delatrice**

Roma 21 gennaio, notte.

Il vice-questore Della Paruta ha dichiarato oggi ai giornalisti che l'inchiesta intorno all'uccisione del generale Ernesto Coop continua per appurare precisamente le circostanze in cui è stata condotta l'operazione e come venne preordinata.

Intanto la figura della confidente Maria Ferrarese, dalle indagini che si vanno facendo, risulta in una luce sempre più fosca. Numerose denunce risultano a suo carico per truffa e millantato credito e per sospetto di spionaggio. Essa fu per un certo tempo anche in un campo di concentramento alleato a Terni. Fu poi consegnata alle autorità italiane perchè pare dovesse rispondere del reato di collaborazione coi Tedeschi anche per aver denunciato patrioti. La Ferrarese si dedicò pure al commercio della valuta straniera, ma pare che in quel periodo essa agisse con somma scaltrezza, perchè mentre si dedicava a quel commercio diventava anche confidente della polizia tributaria.

### Tito avrebbe minacciato di usare la bomba atomica

**Ma sembra si tratti di un discorso apocrifo**

Trieste 21 gennaio, notte.

Il giornale *La Voce Libera* ha pubblicato il testo di un discorso segreto che il Maresciallo Tito pronunciò a Zagabria, il 18 novembre scorso, durante una riunione dell'esecutivo del partito comunista jugoslavo.

Lo stesso discorso è stato pubblicato dal giornale francese di ispirazione degaullista, *Dissidence '40* il cui redattore-capo ha precisato che il discorso apparve per la prima volta sul giornale di Lucerna *Vaterland*, ma ha aggiunto di dubitare dell'autenticità del testo pervenutogli.

A proposito del discorso e delle affermazioni circa la bomba atomica in esso contenute, si apprende da Washington che gli ambienti ufficiali statunitensi non hanno fatto, fino ad ora, alcun commento.

Il Maresciallo Tito ha affermato che le forze reazionarie, sostenute dal capitale anglo-americano, lavorano contro la Jugoslavia ed ha così continuato: «Noi non temiamo coloro che ci minacciano perchè: 1) abbiamo un forte esercito bene organizzato, che noi non nutriamo con cioccolato e liquore, ma che è pronto non solo a difendere le nostre frontiere, ma a volgere in fuga le divisioni dei *gangsters* che sono concentrate in Italia ed in Austria; 2) perchè siamo pronti ad affondare le loro flotte nell'Adriatico; 3) perchè alle loro bombe atomiche noi contrapporremo le nostre».

### Stalin alle cerimonie in memoria di Lenin

Mosca 21 genn., notte.

Radio-Mosca ha comunicato stasera che Stalin ed altri esponenti del Governo sovietico e del partito comunista russo hanno assistito, nel grande Teatro dell'Opera di Mosca, alla celebrazione della ricorrenza della morte di Lenin.

### Gli Stati Uniti [illegible] interferenze [illegible]

Trieste 21 gennaio, notte.

Si apprende che [illegible] delle discussioni all'O.N.U., gli Stati Uniti [illegible] come già la Gran Bretagna, la proposta jugoslava [illegible] istituzione di un Governo [illegible] anglo-americano [illegible] a Trieste. Nel comunicato [illegible] la sua decisione [illegible] dente del Consiglio di [illegible] za, il Governo [illegible] precisato che la Jugoslavia non ha alcun diritto di [illegible] ferire negli affari interni della zona anglo-americana.